

# LA CAMERA DE' DEPUTATI

GIORNALE UMORISTICO QUOTIDIANO

CON CARICATURA

*Diverse voci, orribili favelle  
Parole di dolore, accenti d'ira,  
Voci alte e fioche, e suon di man con elle...*

Chi lo vuole franco fino al suo paese pagherà, sempre anticipatamente, per tre mesi D. 4, 30, per sei mesi D. 2, 50, per un anno D. 4, 80. Chi non si disdice prima di otto giorni rimarrà come associato. Chi vuol mettere un avviso pagherà per ogni linea quattro grana; chi vuol inserire un articolo pagherà tre grana ogni verso. L'ufficio del giornale è Vico Pellegrini n.º 4 p. p.

Napoli 5 Giugno 1861.

Se io fossi Deputato!...

Oh se io ancora avessi trovato un paio di centinaia di minchioni che m'avessero dato il loro voto per mandarmi a sedere frai sapiciati, che riscaldano le sedie del Camerone di Torino...

Se io fossi un Deputato!...

Quante belle cose farei!...

Io sono un povero imbecille — nessuno mi conosce, nessuno si è mai curato di me!...

Ebbene... se io fossi deputato, immediatamente diventerei una qualche cosa — un pezzo grosso — il mio nome — il quale finora non era conosciuto che dal mio guardaporta e dalla mia innamorata — comincerebbe a fare il giro del mondo.

Tutti i giornali si occuperebbero di me!

O che bella cosa se io fossi deputato!

Io parlerei!... Io che finora non ho parlato se non delle *brioche* della Francese, del rob deputativo e dei romanzi di A. Dumas — io comincerei a parlar nientemeno dei grandi interessi che interessano tutti quelli che non vi prendono alcun interesse.

Io parlerei!...

E tutti dovrebbero sentirmi!...

Che bella soddisfazione è quella di costringere la gente a sorbirsi un discorso di quat-

tro o cinque ore — che voi fate solo per avere il piacere di fare a tutti ammirare la vostra voce — nonchè il vostro stile...

Solo per questo io credo non vi possa essere cosa più bella che di essere Deputato!...

E specialmente Deputato al Parlamento Italiano, dove tutti parlano e nessuno conchiude nulla — dove quasi il dover chiacchiere è una necessità — dove è impossibile il poter tener la lingua a freno!...

Domani vedremo che i Deputati italiani, non avendo più di che parlare, comunicheranno alla Camera le lettere di famiglia — le faran conoscere lo stato di salute della moglie, dei bimbi, del cane e di tutte le altre bestie loro appartenenti!

Oh che piacere è il poter parlare anche delle bestie al primo parlamento Italiano.

Se io fossi Deputato!

E poi il piacere di essere guardato dal Presidente dei Ministri — la soddisfazione di poter dire: Io sono una delle colonne su cui posa l'edificio governativo...

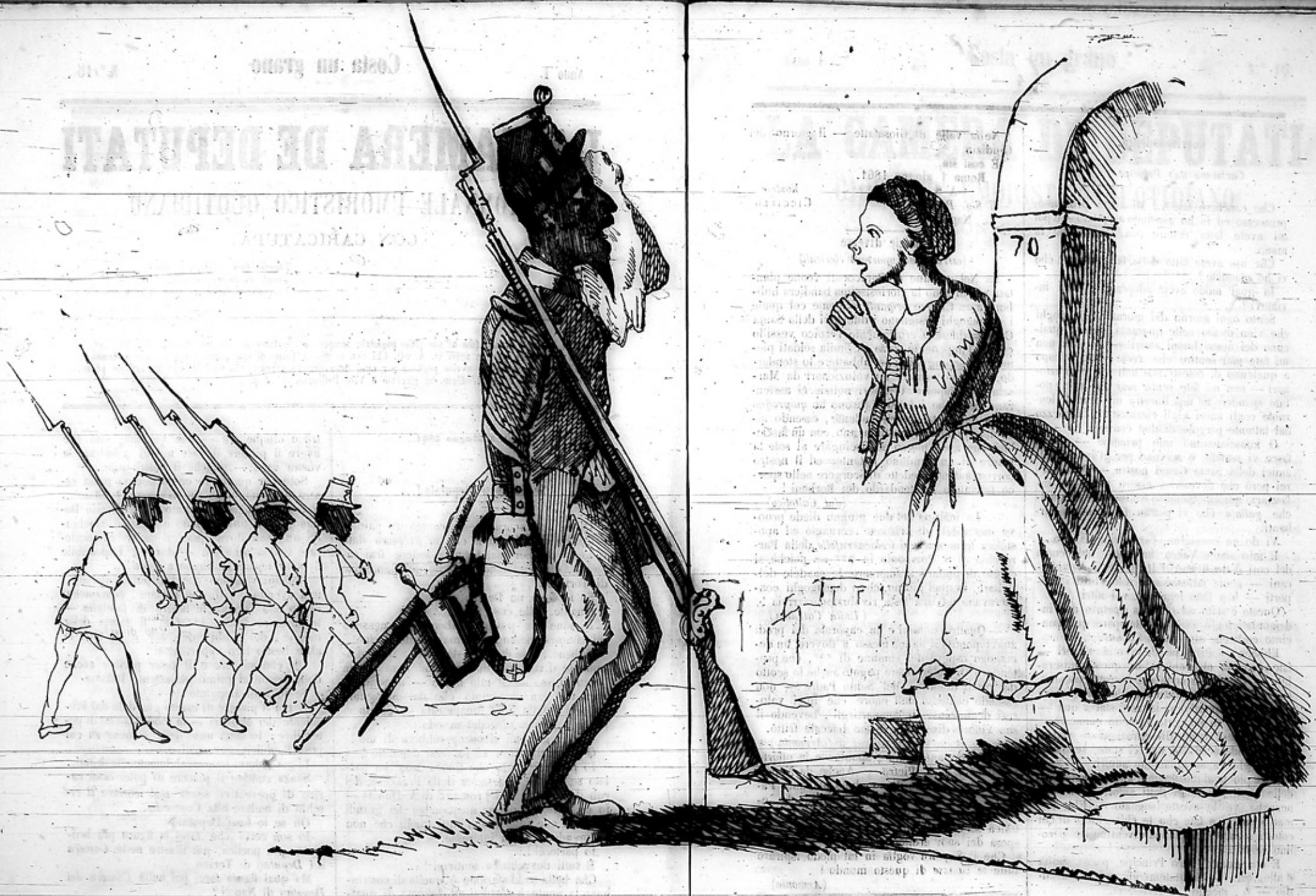
Io già sederei immancabilmente alla dritta!...

Senza contare il piacere di poter esser carico di preventivi senza mai correre il rischio di andare alla Concordia.

Oh se io fossi Deputato!

Io son certo che farei la figura più brillante, più poetica, più illustre nella Camera dei Deputati di Torino.

Ma qual figura farei poi nella Camera dei Deputati di Napoli?



Misericordia sei un moro !!!... = L'effetto di cinque ora di sole !!!

Corrispondenza.

Carissimo mio Principe.

Che canchero fate?... Mi avete promesso, promesso ed io ho aspettato aspettato — e poi mi avete fatto restare con le mosche in mano.

Che uso avete fatto delle false monete che vi ho mandate?....

In qual modo avete adoperate le armi inviatevi?....

Sento ogni giorno dai giornali demagoghi che vien messo nelle quaranta *partose* qualcuno dei nostri buoni amici — ma voi non mi fate mai sentire che avete rotto il capo a qualcuno di cotesti mariuoli di rivoluzionari — non mi fate sentir mai che avete potuto spandere ad una finestra un candido lenzuolo cogli aerei gli ricamatevi in mezzo dal lattante pargolo di due coniugi.

O infasciatissimo mio principe — nuove fasce vi mando, e servono per gli infasciabili amici della Santa Causa nostra — Non vorrei però che dovessero essere usate per infasciarvi qualche membro fratturato da qualche *paliata* che vi potran fare cotesti birbanti.

Vi do un consiglio, caro Principe mio.

Il mio amico Vacca ha detto nel Senato del così detto Regno d'Italia che i repubblicani — gente odiosissima sotto tutti i rapporti — han fatto lega con voi altri.

Questo è stato ad oltranza ripetuto dagli indemoniati fogliacci che fa stampare quel panciuto coso che si chiamano Cavour.

Ebbene — Principe delle mie viscere — fate eco alle chiacchiere di questi miserabili — Coprite la coda col berretto rosso... chè poi a questi berrettinai maledetti — senza dei quali a quest'ora io non starei qua — voglio dare io un certo berretto come va.

Mischiatevi nelle dimostrazioni — vedete che, quand'anche voi non ci state, sempre i demagoghi ve ne chiamano autori.

Esempio le dimostrazioni antispaentesche, delle quali siete stati detti autori, senza che neanche ve lo aveste sognato — Ebbene, mascheratevi e fate che le chiacchiere di cui cotesti signori fan pompa diventino un po' meno realtà.

E con questo, caro Principe, pace, sanità e allegrezza — Salutatemi gli amici... e addio — o, meglio, a rivederci.

Quando e dove?... — domanderete voi.

Nella valle di Giosafatte — il giorno del Giudizio.

E così sia.

Roma 4 giugno 1861.

A. S. E.

Il Sig. Principe di \*\*\*

Napoli

Vostro  
CICCILLO

Notizie diverse

(estrate dai giornali clericali)

— Nel comune di Panicocoli venne piantata giorni sono la gloriosissima bandiera bubbonica — Cinque *briganti* — nome col quale i demagoghi designano i difensori della Santa Causa — difesero eroicamente l'eroico vessillo contro l'imponente forza di 5 mila soldati piemontesi sopraggiunti per abbattere lo stendardo, che fece tremare i rivoluzionari da Marsala e a Napoli — Ulteriori notizie ci assicurano però che i *briganti* furono un *quiproquo* preso dal nostro corrispondente, essendo alcuni asini che si trastullavano con un fasciatoio che avea messo ad asciugare al sole la madre di un bambino lattante — ed il nostro corrispondente credette di scorgere nello sporco fasciatoio lo stendardo dei Borboni!

(dal Cattolico)

— La mattina del due giugno diede prova incredibile di cristiano coraggio ed apostolica fermezza una *scolarcarrafelle* della Parrocchia di S. Pomponio in \*\*\* — poichè si ricusò di andare a smorzare le candele dell'altare, in quel giorno, che i demagoghi consacravano ad una festa rivoluzionarrrrria!

(Unità Cattolica)

— Quattro uomini e un caporale dei prodi zuavi pontificii hanno messo a dovere un demagogo ostiere del comune di \*\*\* , che pretendeva di voler essere pagato anche lo scotto dai prodi difensori del Santo Padre — non essendo contento dell'onore che quei valorosi degnavansi di compartirgli, bevendo il suo vino e divorando il suo baccalà fritto.

(Armonia)

— Continuano sempre spontanee le offerte pel danaro di S. Pietro — Anche da Napoli una *cajassa* mandò il suo obolo al Santo Padre — consistente in dodici cavalli, che eran parte dell'onesto guadagno che la cattolica serva suoi farsi quotidianamente sulla spesa dei suoi eretici padroni.

Che il Signore voglia in tal modo ispirare tutte le *cajasse* di questo mondo!

(Armonia)

Gerente responsabile — RAFFAELLE RICCIARDI